

St. Cec. Casajon

COMANDO SUPERIORE A. O.

STATO MAGGIORE

UFFICIO OPERAZIONI

RISERVATO

ADDESTRAMENTO E IMPIEGO DEI RIPARTI

NELLA COLONIA ERITREA

FASCICOLO III

**L'ADDESTRAMENTO DELLA CAVALLERIA INDI-
GENA, DEGLI SPAHIS E DEI CARRI VELOCI**

BIBLIOTECA
CAR CABRAL

F

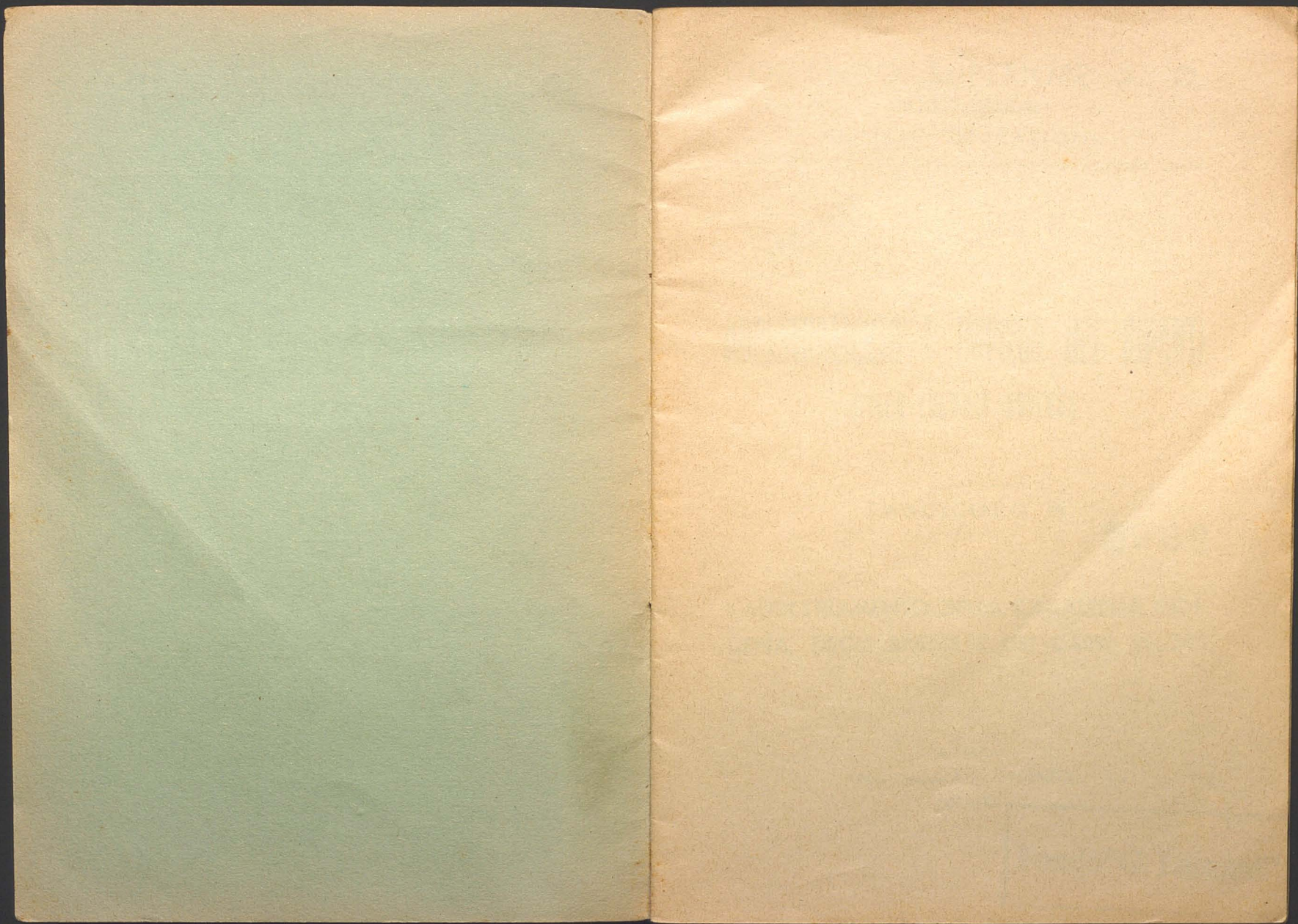
A
117

LOGNA

ASMARA

Press. Tipografia A. A. & F. CICERO

1935 - XIII.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

540 EAST 57TH STREET

CHICAGO, ILL. 60637

TEL. 733-4100

WWW.CHICAGO.EDU

© 1998

ALL RIGHTS RESERVED

NO PART OF THIS PUBLICATION

MAY BE REPRODUCED OR TRANSMITTED

IN ANY FORM OR BY ANY MEANS

ELECTRONIC OR MECHANICAL, INCLUDING

PHOTOCOPYING, RECORDING, OR BY ANY

INFORMATION STORAGE AND RETRIEVAL

SYSTEM, WITHOUT PERMISSION IN WRITING

FROM THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PRESS

540 EAST 57TH STREET

CHICAGO, ILL. 60637

TEL. 733-4100

WWW.CHICAGO.EDU

© 1998

ALL RIGHTS RESERVED

1998

PARTE PRIMA

ADDESTRAMENTO della CAVALLERIA ERITREA AL COMBATTIMENTO

Premessa.

L'addestramento della cavalleria indigena d'Eritrea deve basarsi su criteri d'impiego caratteristici e propri di questo teatro di operazione, tenuto conto essenzialmente della grande ampiezza della fronte sulla quale si dovrà operare e della scarsa disponibilità di quest'arma, aggravata dalla difficoltà di tenerne a numero gli effettivi.

Esclusa la possibilità, e anche la convenienza, di rafforzare la capacità di fuoco del gruppo squadroni d'Eritrea con unità d'artiglieria o motorizzate, occorre che l'impiego del gruppo stesso sia volto ai vari compiti proprii e caratteristici della cavalleria, generalmente evitando quelli che implicano azioni di forza per le quali occorrerebbe l'impiego di unità celeri di grande capacità di fuoco, quali generalmente fanno parte delle truppe celeri metropolitane. Le azioni che potranno essere affidate alla cavalleria eritrea sono pertanto :

1°) - esplorazione sulla fronte di colonne in marcia verso il nemico;

2°) - collegamento tra colonne in marcia, essenzialmente;

3°) - occupazione preventiva di posizioni importanti o di obbligato passaggio, e colpi di mano;

4°) - intervento nella battaglia nella fase di inseguimento e sfruttamento del successo.

1°) - Esplorazione sulla fronte di colonne in marcia verso il nemico.

Essa sarà normalmente svolta a complemento di quella aerea, compiuta, a più ampio raggio e più rapidamente, dall'aviazione.

La mobilità della cavalleria eritrea in qualunque terreno e la sua elasticità; la conoscenza del paese, che dovrà essere assicurata con la presenza nei reparti di buone guide; la sua capacità offensiva, dovranno essere tali da consentire di precedere, **di quanto occorrerà**, ma senza spingersi troppo innanzi, la testa delle colonne superando o girando le difficoltà del terreno e le opposizioni di piccoli nuclei avversari.

Sempre che possibile dovrà agire di astuzia, ricorrendo all'azione di forza solamente quando sarà necessario e conveniente.

2°) - Collegamento tra colonne in marcia.

Non dovrà limitarsi al collegamento materiale nel senso letterale dell'espressione, **ma elevarsi a funzione vera e propria di esplorazione della zona interposta**

fra le colonne, tendente a percepire e segnalare in tempo eventuali e probabili infiltrazioni nemiche, minacciose verso i fianchi delle colonne in marcia.

Di conseguenza essa **non** sostituisce la sicurezza sui fianchi delle colonne, alla quale debbono provvedere le colonne stesse; ma concorre indirettamente ad essa o impedendo i tentativi iniziali di tali infiltrazioni, ovvero dando di essi tempestivo avviso alle truppe di sicurezza delle colonne.

Come per l'esplorazione sulla fronte delle colonne, anche e più ancora in questa azione di collegamento tra le colonne, sarà conveniente il procedere, rapidamente e al coperto, da posizioni a posizioni che consentano l'osservazione e il dominio sul terreno circostante.

3°) - Occupazione preventiva di posizioni e colpi di mano.

La celerità della cavalleria indigena potrà essere talvolta sfruttata per prevenire il nemico su punti di particolare importanza (valichi, strette, ambe...) e mantenerne il possesso sino al giungere di truppe retrostanti. - È un caso caratteristico in cui la cavalleria deve combattere a piedi, organizzando la posizione a difesa, per sfruttare, nel modo più efficace, i suoi mezzi di fuoco e diminuire per quanto possibile la propria vulnerabilità. La sua azione dovrà essere, in tali casi, tenace e persistente, non dissimile da quella della fanteria nella difensiva.

Colpi di mano su abitati, su magazzini, su campi di aviazione o altre località di particolare importanza, debbono essere condotti di sorpresa per aggiungere ai danni materiali

quelli morali; e pertanto con celerità di mosse e di azione, alle quali la cavalleria eritrea è particolarmente adatta. Ottenuto lo scopo, occorrerà generalmente sgombrare rapidamente e scomparire.

4°) - Intervento nella battaglia in fase d'inseguimento e sfruttamento del successo.

È il caso in cui la cavalleria eritrea dovrà informare la sua azione all'audacia e raggiungere, con essa, i maggiori successi. Infatti ogni ardimento sarà consentito contro un avversario in ritirata o in rotta, in ragione della particolare psicologia di questo. L'azione dovrà tendere rapidamente e direttamente sul tergo o sui fianchi delle masse ripieganti in disordine, senza concedere tregua e con accanimento instancabile, allo scopo di aumentare il disordine e la demoralizzazione dell'avversario.

Potranno convenire talvolta anche azioni improvvise di fuoco, con carattere di agguato, sviluppate da posizioni di obbligato passaggio, lungo mulattiere e carovaniere, preventivamente occupate.

Il carattere audace e pertinace di tali azioni nel campo tattico non esclude l'obbligo da parte della cavalleria di curare, sia pure in raggio ristretto, la propria sicurezza, in modo da non cadere in imboscate o in situazioni sfavorevoli che possano dare all'avversario la possibilità di un successo e i benefici da esso derivanti.

Da questa visione dei compiti che potranno essere affidati alla cavalleria indigena di Eritrea, dai quali altri, nell'imprevisto della guerra, potranno scaturire, appare quanto

importante sia la sua funzione e come debba essere condotto il suo addestramento.

Individualmente i cavalieri di Eritrea debbono essere animati da salda disciplina, dotati di ardire ed iniziativa, capaci di combattere a cavallo e a piedi; cavalieri e fanti nello stesso tempo, ottimi tiratori e perfetti conoscitori delle armi automatiche, nell'urto combattenti risolti.

Collettivamente i reparti debbono, docili e perfetti strumenti nella mano dei comandanti, rapidamente insellare e muovere, eseguire rapidi spostamenti; recare dovunque la sorpresa senza farsi sorprendere; impegnare combattimento, pronti a disimpegnarsene, raccogliendosi, anche a piccoli gruppi, su posizioni prestabilite, per ricomparire dove il nemico meno se lo aspetta; attaccarsi a posizioni per difenderle e mantenerle.

Azione quindi difficile e complessa da parte di ufficiali e graduati, intesa anzitutto a dare ai singoli una personalità individuale, e ai reparti un'anima, uno spirito, una saldezza e una compattezza morale infrangibili.

Azione degna in tutto delle più belle tradizioni della cavalleria italiana e della medaglia d'oro al Valor Militare della quale essa è insignita.

Addestramento al combattimento.

a) - Addestramento del plotone.

Nel plotone deve essere, in un primo tempo, curato il singolo uomo per farne moralmente e professionalmente un

cavaliere all'altezza della sua importante missione, saldo in sella, senza per altro impiegare troppo tempo per tutto quanto rappresenta virtuosismo e manifestazioni di carattere più sportivo che strettamente militare; è infatti più utile in guerra superare o rapidamente girare un ostacolo, che saltarlo. L'ascari cavaliere deve essere allenato alle lunghe e rapide marce a cavallo, a rapidi e lunghi sbalzi a piedi, eseguiti anche per risparmiare i quadrupedi; tiratore abile ed appassionato col moschetto e con la mitragliatrice, considerato che le munizioni individuali e di reparto sono poche (se fossero molte ne conseguirebbe un dannoso appesantimento) e le azioni che deve svolgere la cavalleria possono prolungarsi; esploratore intelligente, di iniziativa e di rapida decisione in terreno rotto che, prestandosi all'infiltrazione nemica, all'accerchiamento e all'agguato, può obbligare a un rado spiegamento di piccole pattuglie o di cavalieri isolati per frugare tutto il terreno antistante; soldato disciplinato, fedele e affezionato all'ufficiale, vigile al cenno del proprio comandante per ubbidire ad ogni suo gesto o semplice sguardo.

In secondo tempo l'addestramento deve tendere a **porre il riparto in mano** del comandante che già deve ben conoscere, uno ad uno, i suoi uomini. Movimenti d'insieme rapidi e precisi. Pronto riunirsi e prontissimo dividersi. Rapidissimi sbalzi a cavallo. Repentini appiedamenti su posizioni opportunamente e prontamente scelte, seguiti da combattimento a piedi. Improvviso rimontare a cavallo per nuovi e rapidi sbalzi in avanti o arretramenti o spostamenti sul fianco o anche cariche improvvise.

Pronta riunione e movimenti d'insieme in ordine perfetto,

per soggiogare uomini e cavalli alla volontà precisa e ferrea del comandante.

b) - Addestramento dello squadrone.

Lo squadrone, solo o col concorso di mitragliatrici pesanti o eccezionalmente di carri armati veloci, può essere assegnato ad una colonna o chiamato a svolgere le azioni previste dalla premessa.

Il suo addestramento, amalgamati i vari plotoni, deve avere essenzialmente carattere **applicativo tattico**. Esso è svolto in relazione alle qualità che il comandante deve avere: capacità professionale, fermezza, slancio, iniziativa, prontezza d'intuito e di decisione; deve tendere ad addestrare gli ufficiali più che la truppa, la cui preparazione deve, come è detto alla lettera a), essere compiuta nell'ambito del plotone.

L'addestramento dello squadrone deve essere condotto, compatibilmente con la necessità di salvaguardare il materiale cavallo, di difficile rifornimento, mediante esercitazioni di carattere pratico, durante le quali siano successivamente applicate le varie forme d'impiego che si possono presentare, in guerra, allo squadrone.

c) - Addestramento del gruppo squadroni.

In un campo più vasto, ma per casi più determinati, si possono fare, per l'addestramento del gruppo squadroni, le considerazioni esposte per l'addestramento dello squadrone.

In particolar modo il gruppo dovrà addestrarsi:

1°) - all'inseguimento e sfruttamento del successo, con conseguente azione a fondo;

2°) - all'occupazione di punti importanti per prevenire e arrestare con azioni di fuoco l'avanzata del nemico, tagliarne la ritirata ed anche proteggere la ritirata nostra;

3°) - ad azioni a largo raggio per colpi di mano su accampamenti, magazzini, posti d'acqua, ecc.

PARTE SECONDA

ADDESTRAMENTO DEGLI SPAHIS AL COMBATTIMENTO

Le caratteristiche dei reparti Spahis, in confronto dei reparti di cavalleria regolare, consistono in una maggiore scioltezza, autonomia, celerità e in una più grande capacità di manovra.

Il loro impiego è pertanto particolare: con una grande indipendenza di vita e con la capacità di sviluppare ogni intelligente iniziativa, gli spahis sono specialmente adatti ad eseguire scorrerie ed azioni offensive a largo raggio, sfruttando anche una loro caratteristica: di sapersi disimpegnare in tempo da forze superiori che non possano vincere.

Un impiego di questo genere difficilmente, e male, si assoggetta a norme regolamentari: si manifesta col verificarsi delle più svariate ed imprevedute situazioni e si sviluppa in stretta relazione alle doti di carattere, ardimento (ma non avventatezza), intuito e capacità professionale dei comandanti.

Le norme d'impiego e di addestramento della cavalleria eritrea potranno così costituire un'ottima base di orientamento

generale, ma troveranno, come è ovvio, solo in parte, applicazione per i reparti spahis.

Ogni reparto indigeno ha caratteristiche sue proprie che occorre conoscere, conservare e saper sfruttare, con logici adattamenti, alle speciali esigenze di ogni singolo teatro di operazione.

La grande diversità fra questo ed il teatro di guerra libico non deve pertanto indurre a trasformare gli spahis; essi per contro debbono mantenere, nella essenza, e perfezionare le loro qualità e le loro proprie belle caratteristiche, tanto più che queste sono sfruttabili nella loro più probabile zona di impiego.

Su questo principio deve basarsi, ed a questo scopo deve tendere, l'addestramento dei reparti spahis.

Contemporaneamente dovrà essere curato l'allenamento a operare su questo terreno e divulgata, nei singoli gregari e nei capi tutti di ogni grado, la perfetta conoscenza di questo teatro d'operazione, del nemico che si potrà avere di fronte, delle caratteristiche del probabile combattimento; in modo che i necessari adattamenti entrino nella mente e risultino evidenti in ciascuno: principalmente quello dell'**azione a massa** in confronto dell'azione individuale, alla quale gli spahis sono particolarmente adatti ed abituati.

Particolare cura dovrà essere posta nell'esercitarli alle *adunate indietro*, le quali *non devono* essere considerate come *ritirate*, ma come nuove raccolte per controffesa *da farsi sempre* in altra direzione.

L'intelligenza e la spiccata personalità di ogni singolo spahis consentono una simile azione educatrice ed inducono a prevedere i migliori risultati.

Particolarmente poi questa azione deve essere svolta sugli ufficiali, perchè i migliori risultati si otterranno solo se essi avranno, dello speciale problema e della grande responsabilità che loro incombe sul campo dell'azione, una esatta visione e se terranno presente che sulla loro azione di comando si fonderà essenzialmente il successo.

PARTE TERZA

ADDESTRAMENTO DEI CARRI VELOCI AL COMBATTIMENTO

Premessa.

I carri veloci, insieme con unità di fanteria o cavalleria, possono raggiungere, in questo teatro d'operazione, risultati eccezionalmente efficaci in azioni offensive di rottura e sconvolgimento.

La scarsa dotazione di armi atte a combatterne l'azione da parte dell'avversario, l'effetto morale che, oltre a quello materiale, essi potranno raggiungere nella massa assai eccitabile dell'avversario stesso, sono elementi che debbono essere tenuti presenti per giustificare qualunque ardimento e qualunque impiego, anche spregiudicato, rispetto alle norme regolamentari metropolitane.

Il terreno dei bassopiani e anche quello dell'altopiano è spesso favorevole all'impiego di essi.

Criteri d'impiego.

Il più importante e redditizio impiego dei carri armati nel combattimento consiste nello sfruttamento del successo, essendo essi la vera attuale cavalleria da battaglia, idonei a determinare il crollo completo, materiale e morale, di masse avversarie già scosse e disorganizzate o in ritirata.

In qualche caso potranno essere anche impiegati per dare impulso all'azione offensiva, insieme e in concorso con le altre truppe d'attacco.

Poichè il rendimento tattico dei carri veloci dipende dalle possibilità tecniche e soprattutto dalle condizioni di percorribilità del terreno, è necessario il preventivo esame del terreno, da parte dei comandanti delle unità carriste e dei singoli capi carro, per non impegnarsi in terreni di difficile attraversamento, nonchè la attribuzione di compiti semplici e chiari i quali generalmente consisteranno nella indicazione di obiettivi da raggiungere, l'uno dopo l'altro.

La fronte di attacco deve e può avere ampiezza maggiore che non nei teatri di operazione europei, in relazione alla maggiore facilità di rottura dello schieramento avversario e per meglio sfruttare il terreno sovente frastagliato e rotto. Le loro azioni debbono avere il carattere di puntate offensive dirette su obiettivi animati ben determinati, senza lasciarsi fuorviare da resistenze parziali. Le truppe debbono immediatamente sfruttarne i risultati con il fuoco e l'avanzata, per allargare i successi ottenuti. Simile azione dei carri veloci e delle unità di fanteria deve proseguire, coordinata sempre, ma non legata rigidamente, fino alla risoluzione del combat-

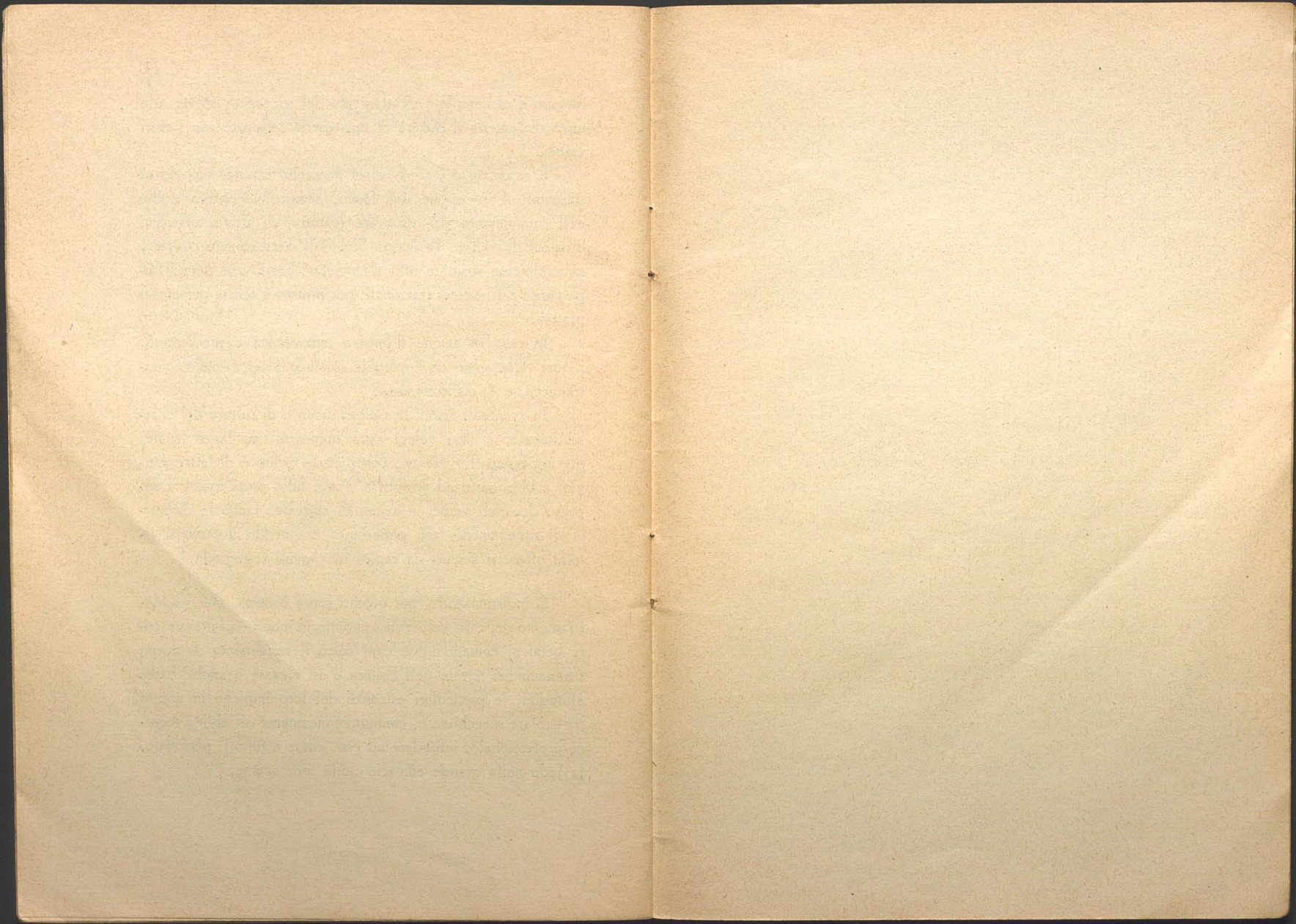
timento e al completo sfruttamento del successo: spetta alle unità di fanteria il dovere di mantenersi collegate con i carri veloci.

L'avanzata dei carri veloci ancorchè rapida, non dovrà trascurare l'esecuzione del fuoco, sempre necessaria anche nell'inseguimento per stroncare tentativi di ritorni offensivi e azioni di riserve. In questa fase dell'inseguimento converrà generalmente sfruttare tutti gli itinerari possibili e perciò impiegare i carri veloci frazionati, per plotoni o anche per mezzi plotoni.

In caso di azione difensiva temporanea o predisposta, i carri veloci sono da impiegare solamente per azioni di contrattacco, e di controffensiva.

In eventuali azioni di ripiegamento o di rottura del combattimento, i carri veloci sono impiegati, su larga fronte, per impegnare l'avversario con puntate ardite e di breve raggio, e obbligarlo ad arrestarsi. Assai utile potrà essere l'impiego dei carri veloci in azioni di agguato, lungo le direttrici di ripiegamento più pericolose, eseguendo improvvisi ritorni offensivi seguiti da rapidi movimenti retrogradi.

È indispensabile, per quanto sopra è detto, che l'addestramento dei carri veloci sia condotto in modo da far conoscere bene ai comandanti e capi carro il rendimento di questi strumenti nei terreni dell'Eritrea e ad elevate o anche basse altitudini, le particolari esigenze del loro impiego in questo particolare scacchiere e, contemporaneamente all'abilità tecnico-professionale, infondere ad essi, come a tutto il personale, la fede nella grande efficacia della loro azione.



sbh 566

B
AM
B